
Trentenni ... click !

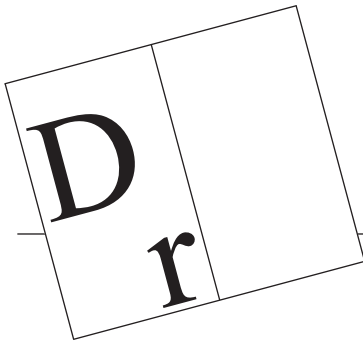
**Panoramica sugli esiti di una ricerca longitudinale
condotta sui giovani che hanno terminato la scuola
dell'obbligo in Ticino nel 1992**

Documenti
di ricerca

Rapporto tematico 1

Servizio di ricerca

Ufficio
studi e ricerche



Documenti
di ricerca

Repubblica e Cantone
del Ticino
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

© 2009
Divisione della scuola
Servizio di ricerca
Ufficio studi e ricerche

Angela Cattaneo
Mario Donati
Cristina Galeandro Bocchino

Trentenni ... click !

**Panoramica sugli esiti di una ricerca longitudinale
condotta sui giovani che hanno terminato la scuola
dell'obbligo in Ticino nel 1992**

Documenti
di ricerca

Servizio di ricerca

Ufficio
studi e ricerche

Ringraziamenti

ai 1471 allievi di quarta media che nel 1992 hanno accettato di essere coinvolti in questo studio e soprattutto ai quasi 900 che regolarmente hanno risposto *presente* ai questionari inviati

ai loro genitori che hanno sottoscritto l'impegno formale di partecipazione quando i loro figli erano minorenni

alla Divisione della Formazione professionale per il suo costante e concreto sostegno

alla Divisione della Scuola per aver reso possibile lo studio

agli istituti di scuola media coinvolti

alle direzioni e alle segreterie di tutte le scuole dei vari gradi scolastici per aver fornito le informazioni richieste

agli orientatori scolastici e professionali per la loro disponibilità e collaborazione

all'Ufficio del lavoro del Dipartimento Economia e Finanze

a Ezio Galli per aver messo le prime pietre di questo studio

a Fabrizio Di Vittorio del Centro Servizi Informativi per il supporto tecnico nella gestione delle banche dati

a Lisa Bottinelli dell'Ufficio di statistica per il lavoro di ponderazione dei dati inerenti al rilevamento 2002

a Andrea Bonanomi per il lavoro di ponderazione dei dati inerenti al rilevamento 2007

a Cesiro Guidotti per la gestione delle banche dati e agli altri colleghi dell'Ufficio studi e ricerche per i preziosi apporti offerti

a Bernasconi Sandra, Marina Mikulic, Barbara Rigoni, Jasmine Rossi e Valentina Maffezzini per il lavoro assicurato nell'invio dei questionari, nella ripresa dati e nell'impaginazione

a tutti coloro che, in maniera più o meno diretta, hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione

Indice

| | | |
|--------|--|----|
| 1. | Introduzione | 7 |
| <hr/> | | |
| 2. | Trentenni nel 2007 | 11 |
| 2.1. | Dati sociodemografici | 11 |
| 2.2. | Formazione | 13 |
| 2.3. | Attività lavorativa | 15 |
| 2.4. | Conoscenze linguistiche | 18 |
| 2.5. | Valori e visioni del mondo | 19 |
| 2.5.1. | Valori e società | 19 |
| 2.5.2. | Ruolo uomo e donna e famiglia ideale | 20 |
| 2.5.3. | Fiducia nelle istituzioni | 21 |
| 2.5.4. | Criteri ritenuti importanti nella ricerca di un posto di lavoro | 22 |
| 2.6. | Consumi culturali | 23 |
| <hr/> | | |
| 3. | Sintesi | 25 |
| <hr/> | | |
| 4. | Riflessioni conclusive, prospettive e sviluppi | 27 |
| <hr/> | | |
| 5. | Pubblicazioni inerenti alla ricerca longitudinale | 29 |

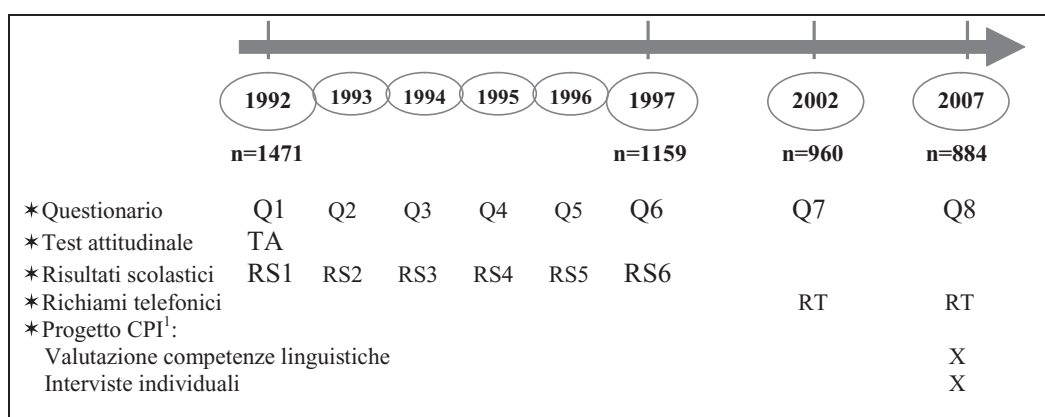
1. Introduzione

L'opportunità e il privilegio di poter approfondire la situazione dei trentenni del nostro Cantone ci sono dati dalla realizzazione di uno studio longitudinale che ha coinvolto oltre 1400 allievi che nel 1992 avevano terminato l'obbligo scolastico (quarta media), seguiti poi per una durata di 15 anni, fino al 2007.

Un dispositivo di ricerca (vedi figura 1.1) che ha permesso di seguire in maniera molto intensa i giovani nelle scadenze di rilevamento (annuale dal 1992 al 1997 e quinquennale nel decennio successivo), negli ambiti indagati (formazione, lavoro, consumi culturali, valori, dimensioni sociodemografiche) e nell'articolazione delle metodologie di raccolta dati utilizzate (somministrazione di un test attitudinale, questionari, verifica risultati scolastici presso le segreterie delle scuole frequentate, interviste e valutazione delle competenze linguistiche).

Figura 1.1

Dispositivo studio longitudinale condotto in Ticino dal 1992 al 2007



La ricerca ha permesso di raccogliere un notevole capitale di informazioni che è andato progressivamente aumentando, permettendo di stilare le biografie formative, ma non solo, di quasi novecento giovani che da parte loro hanno assicurato continuità nel rispondere positivamente alle sollecitazioni dei ricercatori.

Nei primi cinque anni di rilevamenti annuali (1992-1997) la partecipazione dei giovani è stata costante, con dei tassi di risposta che oscillavano attorno all'80%.

Nell'indagine che ha avuto luogo nel 2002, gli sforzi per ritrovare tutti i 1471 giovani «dispersi nella natura» sono stati notevoli, ma l'esito (66% di tasso di risposta) ha premiato la caparbieta dei ricercatori. A distanza di cinque anni dall'ultimo contatto, il rilevamento del 2007 non è stato più agevole del precedente, perché la mobilità nella fascia di età di 25-30 anni è risultata molto elevata a causa di trasferimenti per studi, esigenze lavorative, uscite dal nucleo familiare dei genitori, rientri nei paesi di origine per alcuni stranieri, matrimonio, ecc.. Per questo motivo sono stati dapprima aggiornati i recapiti (indirizzi e numeri telefonici) delle persone, con una ricerca capillare su vari supporti elettronici, procedendo in seguito a verifiche o a completamenti di dati direttamente presso i soggetti stessi o le loro famiglie. Si è pure optato per offrire la possibilità di compilare *on line* il questionario, invito

¹ Progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica (FNS) «Competenze plurilingue e identità dei giovani adulti della Svizzera italiana» condotto dall'Università della Svizzera italiana/Ufficio studi e ricerche/Alta scuola pedagogica.

a cui ha aderito circa il 20 % di coloro che hanno risposto.

Anche in occasione di quest'ultima raccolta dati siamo riusciti a contenere le perdite, assicurando un tasso di risposta del 60%, corrispondente a 884 persone rispetto alle 1471 presenti nel 1992 all'inizio della ricerca.

Giunti così al capolinea, dopo quindici anni di sviluppo dell'indagine, si può annoverare un tasso di risposta generale assai alto (attorno al 60%), senza contare che per un restante 30% dei partecipanti, si dispone di informazioni abbastanza complete, soprattutto per quel che concerne le vicende formative. Per gli altri soggetti (10% circa) gli elementi raccolti sono assenti o molto parziali a causa della loro richiesta di non voler continuare o della non reperibilità.

Come spesso accade nei dispositivi di ricerca che richiedono una serie di rilevamenti diluiti nel tempo sugli stessi soggetti, la quota dei non rispondenti si distribuisce in modo eterogeneo nelle varie componenti presenti nel campione: i maschi in generale, i soggetti a più bassa riuscita scolastica, i giovani inseriti precocemente nel mondo del lavoro, rispondono in misura minore rispetto a categorie quali l'essere di sesso femminile, avere una buona riuscita scolastica, l'aver frequentato curricula formativi lunghi, tanto per fare qualche esempio. Da questa constatazione è sorta l'esigenza nel 2002 (Bottinelli, 2006) e successivamente nel 2007 (Bonanomi, 2008) di ricorrere alla ponderazione dei dati, assegnando pesi diversi ai soggetti rimasti, per ovviare alle «deformazioni» intervenute nel campione².

Disporre di una serie di dati di natura longitudinale offre al ricercatore numerose prospettive di analisi. Si può ad un primo livello porre l'attenzione ai dati che si riferiscono ad ogni singola indagine avvenuta durante lo sviluppo della ricerca (nel nostro caso l'insieme dei dati raccolti nel 1992, oppure nel 1994, nel 1997, nel 2007 tanto per fare qualche esempio). Ognuno di questi insiemi di dati si presta a delle analisi interne che evidenziano caratteristiche particolari del gruppo, offrendo delle «fotografie» successive che colgono i soggetti a un dato momento del loro percorso scolastico o professionale.

Ogni singolo insieme di dati si presta evidentemente a numerose possibilità di confronto. Tale approccio ci dà delle informazioni sulle dimensioni evolutive dei fenomeni analizzati. Ad esempio, fra gli studenti liceali presenti in prima nell'anno scolastico 1992/1993 quale è la percentuale di coloro che hanno ottenuto la maturità quattro anni dopo? Oppure fra i titolari di un Attestato Federale di Capacità (AFC) ottenuto nel 1995, quanti sono quelli inseriti nel mondo del lavoro un anno dopo, oppure cinque anni dopo? Questo tipo di analisi longitudinale può diventare molto capillare fino a seguire il percorso caso per caso.

Negli scorsi anni, a scadenze regolari, hanno visto la luce diverse pubblicazioni (rapporti annuali nel 1993, 1994, 1995 e 1996, rapporti di sintesi nel 1999, 2006 e 2007) che avevano lo scopo di capitalizzare gli esiti dei vari rilevamenti e di anticipare i futuri sviluppi della ricerca.

Con la pubblicazione *Trentenni ...click!* si vuole offrire, in tempi relativamente brevi, un riscontro a volo d'uccello sui risultati dell'inchiesta che ha avuto luogo nel 2007, con l'obiettivo di scattare una fotografia fedele dei principali elementi che caratterizzano i trentenni che vivono oggi in Ticino.

² Per effettuare le ponderazioni sono state utilizzate alcune variabili sociodemografiche per le quali sono conosciute le distribuzioni nella popolazione di riferimento (sesso, nazionalità, origine sociale, livelli scuola media, ripetizione classe, area di residenza, offerta formativa). Visto che sussistevano delle differenze tra le distribuzioni di frequenza di queste variabili del campione e della popolazione di riferimento è stato necessario attribuire dei pesi ad ogni rispondente al questionario 2007 (o 2002 per la ponderazione avvenuta per quel rilevamento). Questo lavoro di ponderazione ci ha permesso di rendere confrontabili i dati con la popolazione di riferimento, cioè con gli individui che hanno terminato la IV media nel Cantone Ticino nel 1992.

In futuro si opterà per una serie di pubblicazioni a carattere tematico, che, grazie a dei «carotaggi» sui dati longitudinali disponibili (dal 1992 al 2007), permetteranno di mettere in prospettiva evolutiva l'analisi di alcuni fenomeni legati alla vita dei giovani nella fascia di età fra i 15 e i 30 anni.

2. Trentenni nel 2007

Dopo aver descritto il dispositivo di ricerca e alcuni aspetti di carattere metodologico, forniamo il profilo delle variabili sociodemografiche considerate, per poi passare alla presentazione sintetica di aspetti legati alla formazione, all'inserimento lavorativo, alle condizioni di lavoro e alle prime mobilità professionali, alle competenze linguistiche, ai valori, per poi terminare con i consumi e i riferimenti culturali.

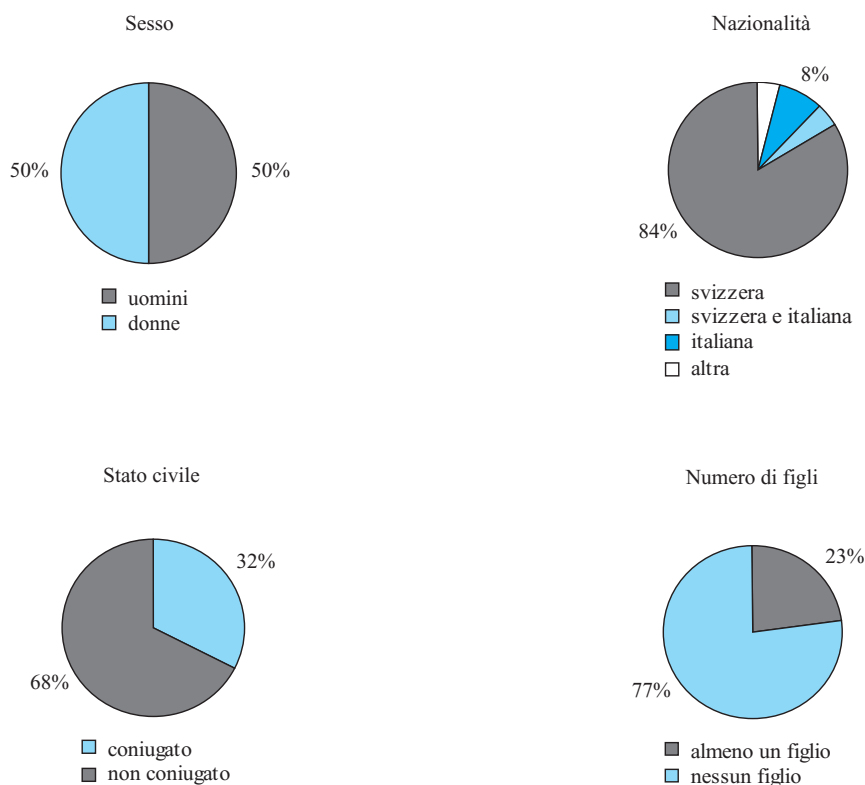
2.1. Dati sociodemografici

Nel 1992 i soggetti della ricerca longitudinale avevano un profilo piuttosto omogeneo (vivevano in casa dei genitori, erano studenti o apprendisti, celibi/nubili, ecc.), progredendo nel proprio percorso di vita hanno assunto però delle caratteristiche sempre più differenziate a livello di statuto professionale, di stato civile, di residenza, di rapporto con la famiglia di origine, ...

In occasione del rilevamento effettuato nel 2007, i nostri trentenni avevano mediamente un'età di poco superiore ai 30 anni. La maggior parte di loro (72%) è infatti nata nel 1977, il 26% nel 1976 e il 2% restante nel 1975.

Figura 2.1.1

Caratteristiche sociodemografiche del campione



La figura 2.1.1 ci offre uno spaccato di alcuni elementi di natura sociodemografica relativi ai giovani coinvolti nella ricerca longitudinale.

Il campione è composto per metà da uomini e per metà da donne. Dal punto di vista della nazionalità, la situazione è molto omogenea: la maggior parte delle persone possiede la nazionalità svizzera.

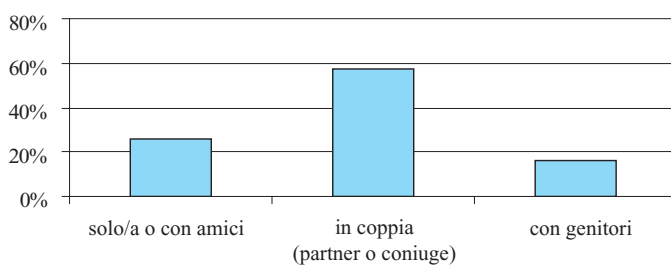
Un terzo di essi è sposato, mentre una proporzione minore, circa un quarto, ha almeno un figlio. È interessante rilevare che tra le persone coniugate il 56% ha già avuto almeno un figlio. Un quinto dei genitori ha messo al mondo un figlio senza essere sposato.

Un altro dato rilevato, che approfondisce un po' di più questi argomenti, riguarda la distinzione uomo e donna per quanto riguarda lo stato civile e la prole. Tra le persone coniugate, quasi due terzi sono donne. Questa proporzione resta piuttosto simile rispetto alla variabile *figli*, nel senso che tra i trentenni con almeno un figlio figurano il 61% di donne e 39% di uomini.

Nel questionario sottoposto ai giovani partecipanti si chiedeva pure di specificare con chi vivevano, distinguendo la situazione fra il fine settimana e i giorni feriali. La figura 2.1.2 ci informa sul tipo di convivenza riferito solo ai giorni feriali, poiché nei fine settimana quanto emerso appare più mutevole.

Figura 2.1.2

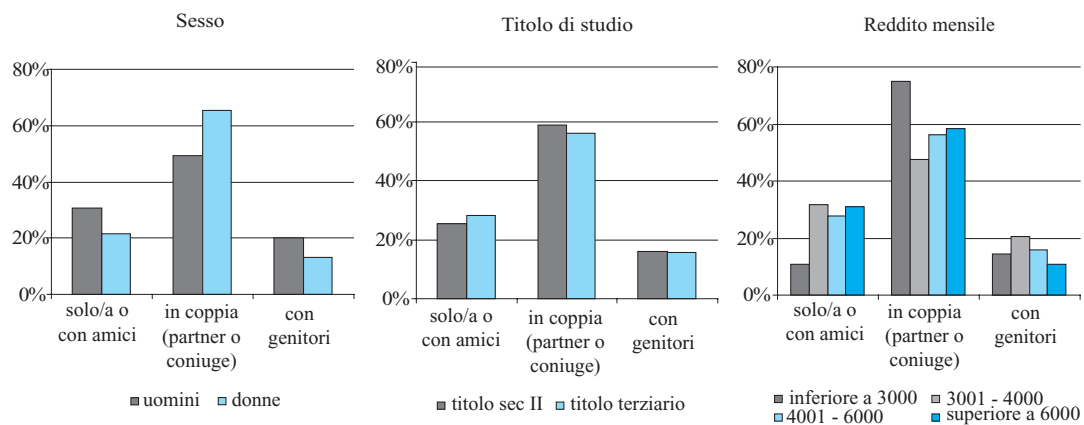
Tipi di convivenza (in settimana)



La maggioranza di questi trentenni ha lasciato la casa dei genitori: più della metà vive in economia domestica con il proprio partner o coniuge, il 25% abita solo e l'1% con amici.

Figura 2.1.3

Tipi di convivenza secondo sesso, titolo di studio più alto ottenuto e reddito mensile



La figura 2.1.3 indica come uomini e donne si comportino diversamente nello scegliere il tipo di sistemazione, facendo emergere una certa propensione di queste ultime a vivere in coppia (16% in più rispetto ai coetanei maschi), mentre gli uomini li ritroviamo in percentuale maggiore a vivere ancora con i genitori oppure da soli o con amici.

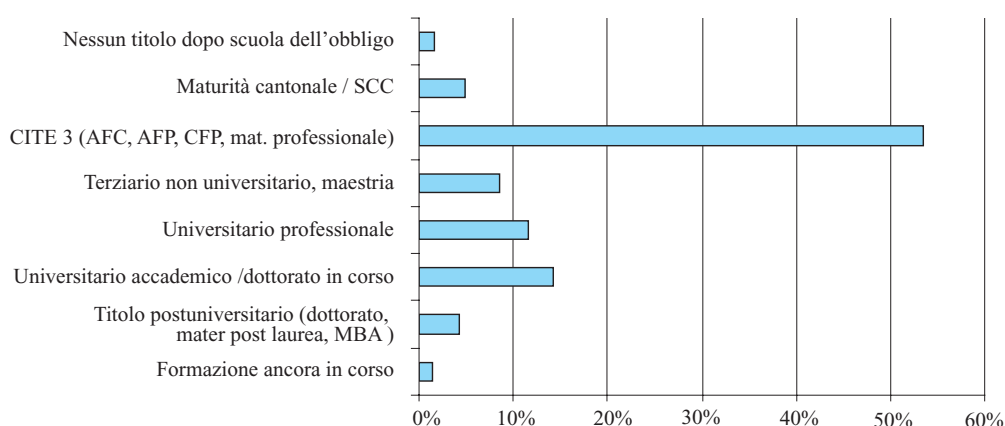
Se ci riferiamo alla variabile *titolo scolastico più alto ottenuto*, le differenze appaiono piuttosto contenute, per cui la carriera scolastica non sembra avere un'influenza diretta sul tipo di convivenza: le persone che hanno ottenuto come titolo più alto un diploma del secondario II (maturità cantonale o AFC) si distribuiscono tra i diversi tipi di convivenza nello stesso modo di quelle che hanno un titolo terziario (laurea, master, diploma SUP, ecc.). Per quel che concerne il reddito emergono invece alcune differenze rilevanti. Un reddito basso tende a ridurre la possibilità di usufruire di una sistemazione indipendente, a favore di una collocazione in regime di coppia.

2.2. Formazione

Passando sul versante delle vicende formative, presentiamo alcuni dati che ci offrono uno spaccato della situazione formativa dei trentenni quando le bocce sono ormai ferme per la quasi totalità di essi (pochi sono infatti quelli ancora in formazione nel 2007).

Figura 2.2.1

Titolo di studio più alto ottenuto³, a 15 anni dalla fine della scolarità obbligatoria



La figura 2.2.1, che ci indica quale è il titolo di studio più alto ottenuto, fa apparire come oltre la metà di questi giovani adulti ha ottenuto una certificazione di livello secondario superiore⁴, mentre pochissimi (2%), dopo la scuola media, non hanno conseguito un titolo di studio. Quasi il 40% ha seguito una formazione terziaria; tra di essi il 12% ha ottenuto un titolo universitario professionale, il 14% un titolo accademico e il 4% un titolo post-universitario (dottorato, master, ...).

Se tale esito lo mettiamo in relazione con la variabile *sex* possiamo cogliere alcune differenze secondo il livello formativo raggiunto.

³ Per la classificazione dei titoli di studio ci siamo basati sulla situazione attuale (2007) e non su quella in vigore al momento in cui i soggetti dell'indagine hanno frequentato le scuole considerate.

⁴ Il livello secondario superiore (CITE 3 nella classificazione internazionale) comprende le scuole che preparano agli studi universitari come pure quelle che offrono una formazione professionale di base con o senza maturità professionale. Questo livello si suddivide in tre settori:

CITE 3A: questa sigla secondo la classificazione internazionale comprende le scuole che preparano agli studi universitari (licei e scuola cantonale di commercio).

CITE 3B: comprende le scuole preparatorie alla formazione professionale superiore (con maturità professionale).

CITE 3C: comprende le scuole preparatorie al mondo del lavoro che conducono ad un attestato federale di capacità (AFC), alla formazione empirica ed al tirocinio pratico.

Tabella 2.2.1
Titolo di studio più alto ottenuto secondo il sesso

| | Donne | Uomini |
|--|-----------------|-----------------|
| Nessun titolo post obbligatorio | 2.8% | 0.4% |
| CITE 3A ⁵ (maturità cantonale / SCC) | 7.0% (5.7% SCC) | 2.8% (1.4% SCC) |
| CITE 3B e 3C (AFC, AFP, CFP, mat. professionale) | 54.4% | 52.6% |
| Terziario non universitario, maestria | 8.2% | 9.0% |
| Universitario professionale | 9.5% | 13.7% |
| Universitario accademico / dottorato in corso | 13.8% | 14.7% |
| Titolo post-universitario | 2.3% | 6.0% |
| Formazione ancora in corso | 0.7% | 2.0% |

La tabella 2.2.1 mostra che i maschi prevalgono nel terziario professionale, così come nell'ambito degli studi post-universitari. La netta maggioranza dei giovani (prevalentemente le ragazze) che non ha proseguito gli studi oltre la maturità cantonale, ha frequentato la scuola cantonale di commercio (SCC); con questo curriculum di studio, oltre alla maturità commerciale, si ottiene anche un diploma di commercio direttamente spendibile sul mercato del lavoro. Si ritrova anche una presenza un po' più marcata delle donne fra coloro che non hanno ottenuto alcun titolo di studio dopo la scuola media.

Tabella 2.2.2
Anni di formazione in funzione del titolo di studio più alto ottenuto

| | Nessun titolo post-obbligatorio | Secondario II - CITE3 | Terziario non universitario | Universitario professionale | Universitario accademico, master, ecc. |
|---------|---------------------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------|--|
| Media | 2.3 | 4.7 | 7.8 | 8.7 | 10.5 |
| Mediana | 3 | 4 | 7 | 8 | 10 |
| Moda | 3 | 4 | 7 | 8 | 10 |
| Minimo | 0 | 2 | 3 | 5 | 7 |
| Massimo | 5 | 15 | 13 | 15 | 15 |

I giovani che hanno seguito un percorso scolastico nel medio superiore hanno impiegato mediamente nove anni per terminare i loro studi, mentre chi ha intrapreso una formazione professionale di base (secondario II) ne ha effettuati cinque. Se accomuniamo l'insieme dei partecipanti alla ricerca rileviamo come la moda⁶ degli anni riferiti alla formazione è di quattro, mentre quella degli anni di lavoro è posta a quota dieci.

Se analizziamo gli anni di formazione in funzione del titolo di studio più alto ottenuto (tabella 2.2.2) osserviamo che chi ha intrapreso degli studi universitari impiega come minimo il doppio degli anni per l'ottenimento del titolo di studio, rispetto ai giovani che hanno seguito una formazione professionale di base (Secondario II). Da notare che una buona parte dei giovani senza titolo di studio dopo la scuola dell'obbligo ha comunque intrapreso per qualche anno un percorso formativo che è poi stato definitivamente interrotto.

Un quarto delle persone ha ripetuto almeno una classe quando frequentava una scuola di livello secondario superiore (CITE3).

La maggior parte dei giovani (75%) non ha mai interrotto una formazione. Circa un quinto (22%) invece ne ha iniziata una senza terminarla ed il restante 4% ne ha abbandonate da due

⁵ Per le definizioni di CITE 3A, 3B e 3C vedi nota 4 a pagina 13.

⁶ La moda è il valore più frequente in una serie di osservazioni.

ad un massimo di cinque.

Circa un quinto dei trentenni ha conosciuto un intermezzo formativo. Tra questi, la quasi totalità, ha optato per un soggiorno linguistico, mentre sono pochi quelli che hanno svolto dei periodi di volontariato o altro.

Circa il 16% delle persone interrogate ha intrapreso e concluso una doppia formazione nello stesso grado scolastico.

2.3. Attività lavorativa

All'inizio del 2007, l'83.5% dei partecipanti all'inchiesta afferma di esercitare una professione e più della metà di loro svolge lo stesso mestiere da più di cinque anni. Solo una piccola parte (1,6% dei maschi e 1,4% delle donne) segue un'attività lavorativa di tipo formativo come ad esempio un praticantato, un'abilitazione all'insegnamento o un assistentato universitario con preparazione del dottorato.

Tabella 2.3.1

Anni di lavoro in funzione del titolo di studio ottenuto

| | Nessun titolo post-obbligatorio | Secondario II - CITE3 | Terziario non universitario | Universitario professionale | Universitario accademico, master, ecc. |
|---------|---------------------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------------|--|
| Media | 10.2 | 9.2 | 7.3 | 6.1 | 3.9 |
| Mediana | 10 | 10 | 7 | 6 | 4 |
| Moda | 10 | 10 | 7 | 6 | 3 |
| Minimo | 7 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Massimo | 15 | 13 | 12 | 11 | 9 |

Gli anni di lavoro sono direttamente collegati al livello formativo. Infatti, in media, più tempo è dedicato agli studi e più tardi si entrerà nella vita attiva. Le differenze possono essere sostanziali; alcuni trentenni lavorano ormai da quindici anni, mentre altri non hanno ancora intrapreso un'attività lavorativa.

Tabella 2.3.2

Ragioni che spiegano l'assenza di un'attività lavorativa, secondo il sesso

| | Donne | Uomini | Totale % di casi |
|--|--------|--------|------------------|
| Sto svolgendo una formazione | 16.8% | 43.7% | 26.4% |
| Disoccupazione; in attesa di cominciare una formazione | 24.0% | 49.0% | 32.9% |
| Impegni familiari (congedo maternità, congedo paternità, casalinga/o, assistenza a un parente) | 65.0% | 3.5% | 43.1% |
| Invalidità, malattia, infortunio, convalescenza | 1.5% | 15.3% | 6.4% |
| Soggiorno linguistico, stage lavorativo, soggiorni e viaggi prolungati all'estero | 3.1% | 7.7% | 4.8% |
| Attività di volontariato | 7.0% | 5.3% | 6.4% |
| Totale ⁷ | 117.0% | 124.4% | 119.9% |

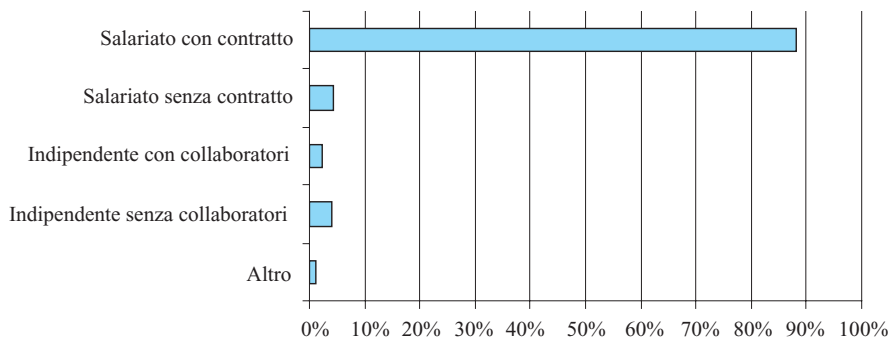
⁷ La percentuale totale supera il 100% perché gli intervistati potevano rispondere a più items.

Tra il 16.5% dei giovani che non svolge un'attività lavorativa troviamo prevalentemente delle donne (66%). La tabella 2.3.2 mostra che gli impegni familiari (65%) ed in modo specifico l'educazione dei figli e la disoccupazione (24%) sono le ragioni principali addotte dalle donne, mentre gli uomini indicano la disoccupazione (49%) e gli impegni formativi (44%).

Nove trentenni su dieci, così come ci mostra la Figura 2.3.1, sono salariati con un contratto di lavoro in corso; seguono i dipendenti senza contratto di lavoro (4%) e chi lavora come indipendente senza collaboratori (4%).

Figura 2.3.1

Statuto lavorativo attuale



La maggioranza (93.5%) dei giovani che lavora ha un'attività occupazionale superiore al 50% con una netta tendenza al tempo pieno (84%). Le donne, più degli uomini (24% contro 7%), hanno un'occupazione a tempo parziale.

Per quanto riguarda il salario, un po' più della metà delle persone (il 53%) che ha un lavoro, percepisce un reddito mensile compreso tra 4001 e 6000 fr., il 21% tra 3001 e 4000 fr., il 15% superiore a 6000 fr., mentre il restante (11%) dispone di un salario uguale o inferiore ai 3000 fr.

Solo l'1% delle persone non ha mai esercitato un'attività professionale e quindi non ha mai avuto un datore di lavoro. Un po' più della metà (54%) ha lavorato per uno o due datori di lavoro. Un ulteriore 29% ne ha avuti da 3 a 4 ed i restanti 16% da 5 a un massimo di 9.

Per circa 3 lavoratori su 4 la professione esercitata corrisponde all'ultimo titolo di studio ottenuto (il 75%), le competenze utilizzate sono quelle acquisite durante la formazione (73%) e il posto occupato corrisponde alle aspirazioni (il 75%) da *molto a in generale*.

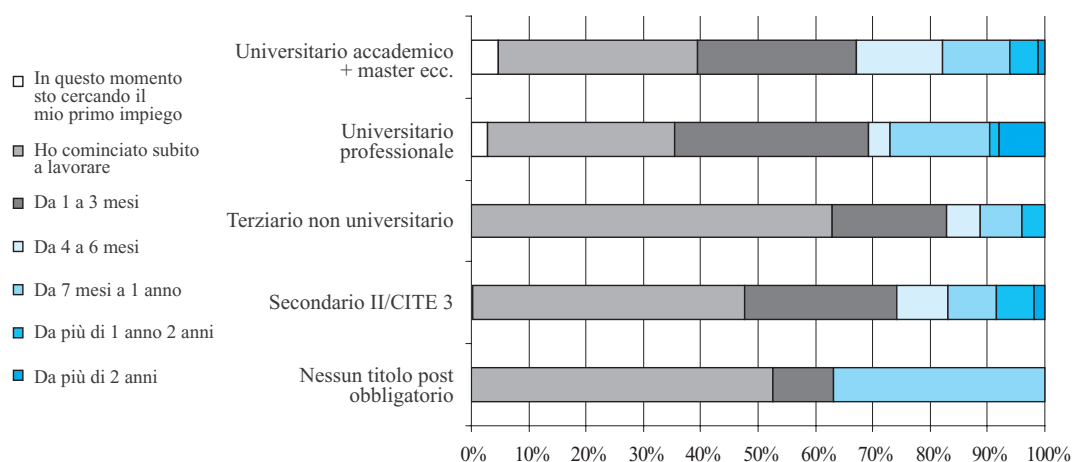
Circa la metà (il 48%) delle persone che esercita un'attività professionale non intende cambiare il proprio posto di lavoro, il 34% ci pensa ogni tanto, il 9% ci pensa spesso ed un ulteriore 9% si sta muovendo concretamente in questa direzione.

Il 20% degli intervistati non ha mai cercato un posto di lavoro rispetto all'80% che si è confrontato con questa esperienza. La metà di questi ultimi l'ha però vissuta una sola volta.

Se ci riferiamo alla ricerca del primo impiego, il 45% delle persone l'ha trovato subito appena terminata la formazione, il 36% ci ha impiegato da 1 a 6 mesi, un ulteriore 16% da 7 mesi a 2 anni. Solo per il 2% sono trascorsi più di 2 anni. Inoltre l'1% dichiara di essere alla ricerca del suo primo impiego.

Figura 2.3.2

Tempo impiegato per la ricerca del primo impiego lavorativo, in funzione del titolo di studio ottenuto



La figura 2.3.2 mostra i tempi d'attesa trascorsi per trovare la prima occupazione lavorativa in funzione del titolo di studio più alto ottenuto. Per chi non ha trovato subito un posto di lavoro l'attesa si prolunga in genere tra un mese ed un anno. Pochi hanno vissuto un'esperienza superiore ai due anni anche se è interessante notare che l'8% di chi aveva terminato una formazione universitaria di tipo professionale (SUP o ASP) ha impiegato più di due anni prima di trovare il primo posto di lavoro.

Tabella 2.3.3

Strategie per far fronte alle difficoltà nella ricerca di un primo impiego

| | Realizzato | Unicamente progettato | Mai preso in considerazione |
|---|------------|-----------------------|-----------------------------|
| Disponibilità ad accettare occupazioni temporanee (stages, supplenze, lavoro su chiamata, ecc.) | 71.6% | 17.8% | 10.6% |
| Acquisire nuove qualifiche per migliorare le mie possibilità (stages linguistici, perfezionamento, nuova formazione, ecc) | 53.8% | 35.3% | 10.8% |
| Essere mobile geograficamente | 61.6% | 27.8% | 10.6% |
| Ricorso alla disoccupazione | 79.9% | 6.9% | 13.2% |
| Accettare un reddito modesto | 76.6% | 18.2% | 5.2% |
| Accettare di esercitare un'attività inadeguata alla mia formazione | 54.3% | 23.9% | 21.8% |
| Ritagliarsi un periodo di pausa, intermezzo riflessivo | 11.7% | 27.6% | 60.6% |
| Attività di volontariato (anche all'estero) | 9.9% | 31.3% | 58.8% |

Un terzo degli intervistati (33%) dichiara di aver avuto difficoltà a trovare il primo impiego. La tabella 2.3.3 indica che tra queste persone, il 72%, lungo il suo percorso professionale, ha accettato di svolgere delle occupazioni temporanee come stages, supplenze, lavori su chiamata, l'80% ha dovuto ricorrere alla disoccupazione. Più dei 3/4 ha accettato un reddito modesto ed il 54% ha accettato di esercitare un'attività inadeguata alla sua formazione.

Vista l'età, solo un numero ridotto di giovani ha già ottenuto degli avanzamenti di grado,

oppure assunto dei ruoli con maggiori responsabilità; in effetti la quasi totalità (circa 90%) non ha ancora ottenuto delle promozioni di rilievo.

La netta maggioranza dei trentenni (93%) si reputa da *abbastanza soddisfatto* a *soddisfatto* della propria situazione attuale. Per l'86% di essi la situazione professionale/formativa incide da *molto* a *abbastanza* su questo giudizio.

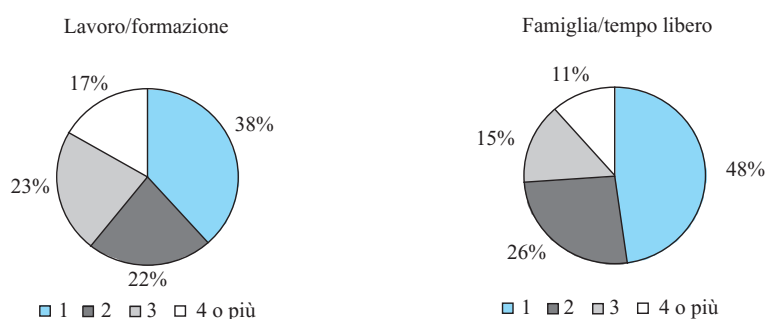
Circa la metà delle persone (47%) rifarebbe le stesse scelte scolastiche e/o professionali, il 29% solo in parte ed il 24% restante opterebbe per altre soluzioni.

2.4. Conoscenze linguistiche

In una società come la nostra, in cui il fenomeno della mondializzazione è molto accentuato, le competenze linguistiche rivestono un ruolo centrale nella carriera professionale di un individuo. Per questo motivo è interessante avere una visione generale sul numero di lingue parlate dai trentenni ticinesi e su quali sono⁸.

Figura 2.4.1

Numero di lingue parlate⁹ abitualmente al lavoro/formazione e in famiglia/tempo libero



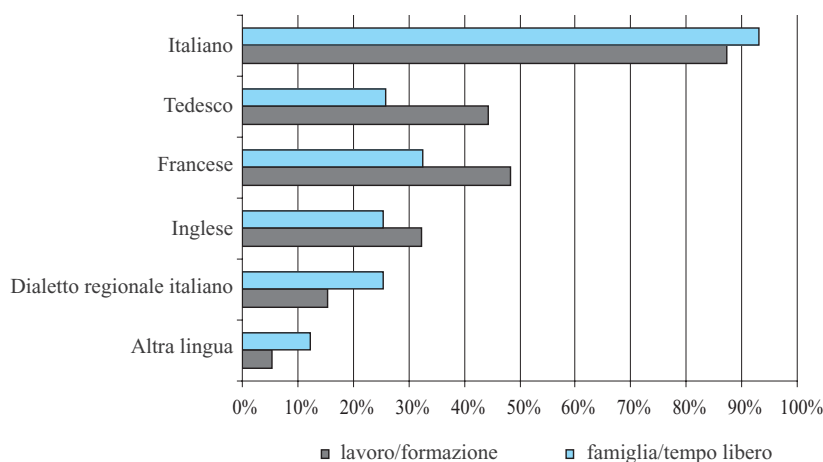
Dalla figura 2.4.1 si rileva che globalmente più della metà delle persone afferma di parlare abitualmente almeno due lingue nel contesto professionale e familiare. Bisogna però sottolineare che osservando i dati più nel dettaglio il numero di giovani che sostiene di parlare più di una lingua durante la vita professionale è superiore rispetto a chi ne fa uso nella vita privata¹⁰.

⁸ Nell'ambito del progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica (FNS) "Competenze plurilingue e identità dei giovani adulti della Svizzera italiana" (CPI) si è analizzato in dettaglio lo stato e l'evoluzione delle competenze in francese, tedesco e inglese dei giovani trentenni che fanno parte dell'indagine longitudinale. Grazie a questa ricerca si sa in particolare qual è il loro livello attuale e come queste competenze sono state acquisite. Inoltre queste competenze sono state messe in relazione con i percorsi biografici e professionali degli individui e con la formazione scolastica e continua. Nel corso del 2009 verranno pubblicati nel dettaglio i risultati di questo progetto.

⁹ Italiano e dialetto regionale in questo grafico sono considerati come un'unica lingua, quindi per esempio chi parla abitualmente italiano e dialetto in famiglia/tempo libero viene considerato come locutore di una sola lingua.

¹⁰ Segnaliamo che si tratta di un'opinione personale che confrontata a una valutazione delle competenze linguistiche (ad esempio attraverso un test specifico) potrebbe far emergere alcune discrepanze. Per maggiori informazioni a questo riguardo riferirsi al rapporto di ricerca del progetto CPI che verrà pubblicato nel corso del 2009.

Figura 2.4.2
Lingue parlate abitualmente al lavoro/formazione e famiglia/tempo libero



La maggior parte dei partecipanti allo studio parla abitualmente l'italiano nei due contesti analizzati. Il dialetto regionale italiano è utilizzato da una percentuale maggiore di persone in famiglia/tempo libero, piuttosto che al lavoro/formazione. Al contrario le lingue straniere (francese, tedesco e inglese) sono praticate più frequentemente in questo ultimo ambito.

2.5. Valori e visioni del mondo

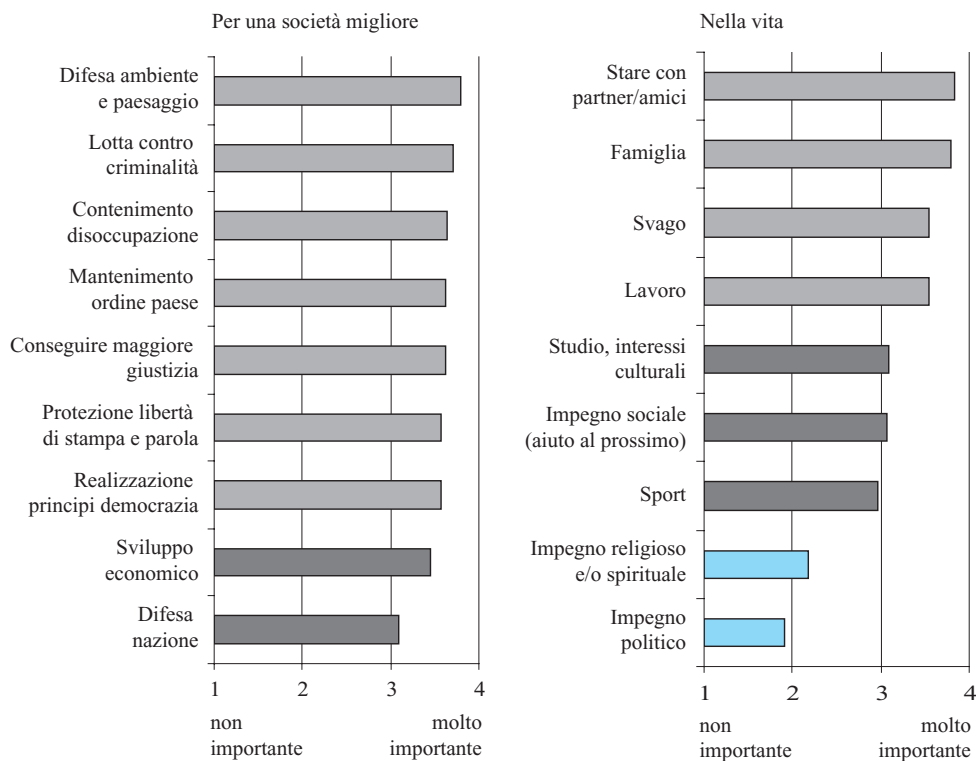
Lungo lo sviluppo della ricerca longitudinale, a più riprese, è stato chiesto ai partecipanti di esprimersi in rapporto ad alcune dimensioni ritenute importanti nella società attuale (valori, fiducia nelle istituzioni, criteri per la ricerca di un posto di lavoro, ecc.). Nei paragrafi seguenti indicheremo alcuni dati emersi riguardanti questi elementi.

2.5.1. Valori e società

I trentenni della nostra inchiesta sono stati invitati ad esprimere l'importanza attribuita a diversi elementi che possono contare nella vita e a differenti fattori rilevanti per costruire una società migliore.

Figura 2.5.1.1

Aspetti che contano per una società migliore e nella vita



L'insieme degli elementi suscettibili di contribuire all'ottenimento di una società migliore ha ottenuto delle valutazioni medie piuttosto alte (al di sopra di tre punti). Per quel che concerne invece gli aspetti che contano nella vita, i trentenni ticinesi pongono in prima linea lo stare con il partner e/o gli amici e la famiglia; lo svago e il lavoro seguono da vicino, mentre danno minore importanza all'impegno sociale ed ancora meno a quello politico e religioso. E' comunque interessante rilevare come questi ultimi elementi rappresentino tre dimensioni piuttosto incisive per un valido funzionamento della nostra società, eppure i giovani in questo periodo della loro esistenza, pur essendo coscienti del ruolo di questi fattori nel costruire una società valida e funzionale, non sono ancora interessati ad impegnarsi in modo attivo per la loro realizzazione, preferendo investire maggiormente su aspetti emotivi e relazionali in stretta connessione con il loro ambito di vita (famiglia, partner, amici).

2.5.2. Ruolo uomo e donna e famiglia ideale

Agli intervistati sono state poste delle domande inerenti al ruolo dell'uomo e della donna nel lavoro e nel contesto familiare. I dati fanno emergere una situazione piuttosto aperta verso la parità dei sessi in entrambi i contesti. In effetti l'84% delle persone pensa che i *compiti di maggiore responsabilità nel mondo del lavoro* siano ugualmente adatti all'uomo e alla donna (i restanti si dividono tra il 14% che pensa che siano idonei soprattutto all'uomo e l'1% alla donna) e il 76% ritiene che *l'impegno per i figli e quello casalingo* siano ugualmente appropriati a entrambi i sessi. In questo caso però il 23% ha dato una risposta di stampo tradizionale, vale a dire che sono soprattutto indicati per la donna.

È stato pure chiesto se le diverse professioni sono ugualmente adatte all'uomo e alla donna o se invece ciò dipende dai singoli mestieri: il 36% delle persone ha scelto la prima soluzione mentre i restanti la seconda.

Infine, solo pochissime persone (2%) ritengono che l'ideale per una famiglia sarebbe di non

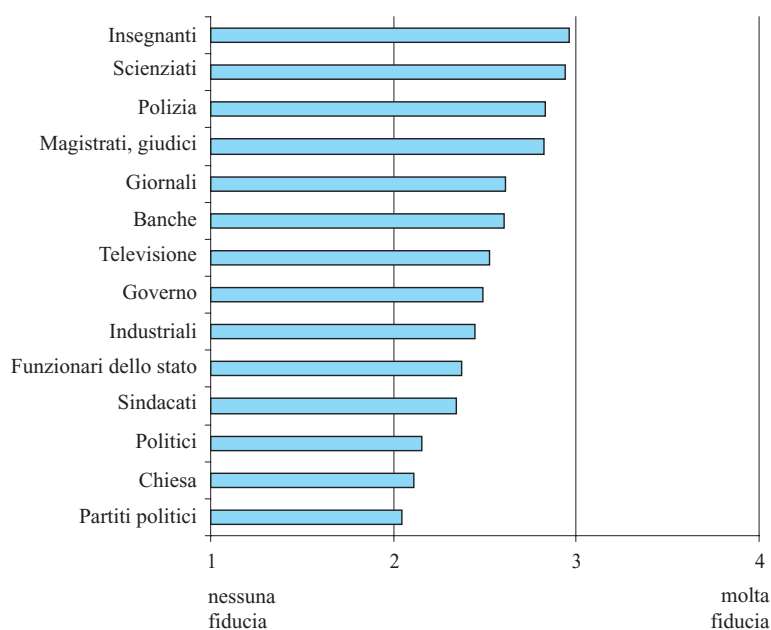
avere figli, tra quelli che al contrario sostengono che sia importante averne, l'8% opta per un figlio, il 74% per due e il restante 18% per tre o più.

È interessante rilevare che non si riscontrano differenze rilevanti nelle risposte degli uomini e delle donne su questi temi che riguardano il ruolo di ciascuno di essi nella società e nella famiglia.

2.5.3. Fiducia nelle istituzioni

Un altro importante aspetto riguarda la fiducia che i partecipanti all'inchiesta ripongono nelle istituzioni e nelle organizzazioni attive in Ticino. Il quadro che ne esce si presta ad alcune interessanti riflessioni.

Figura 2.5.3.1
Fiducia nelle istituzioni



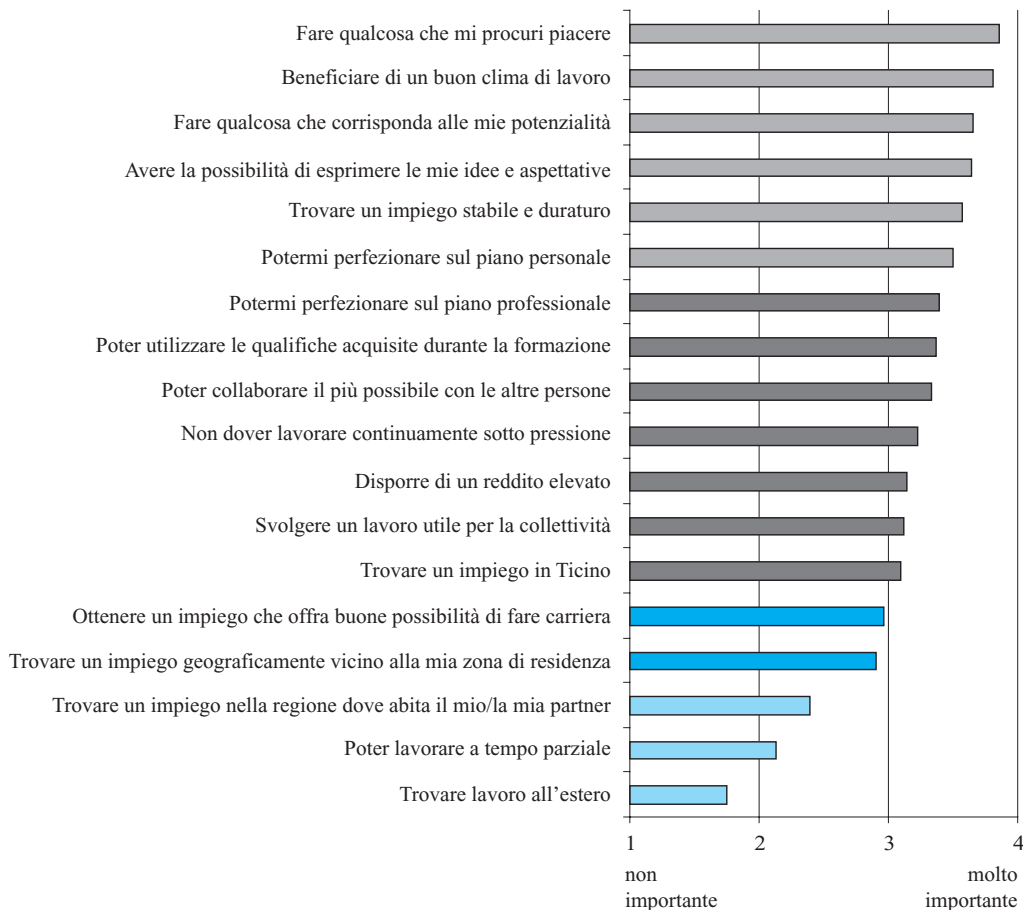
In generale la fiducia accordata non raggiunge mai livelli molto elevati. Ne viene riposta abbastanza negli insegnanti, negli scienziati, nei magistrati e nella polizia; mass media, banche (i dati sono stati raccolti prima della crisi che ha investito questo settore), governo ed industriali si situano nelle posizioni centrali, mentre funzionari statali, sindacati, politici, Chiesa e partiti vedono diminuire sensibilmente il capitale di fiducia ottenuto da questi giovani adulti.

2.5.4. Criteri ritenuti importanti nella ricerca di un posto di lavoro

Anche i criteri che guidano i giovani nella ricerca di un inserimento lavorativo offrono un indicatore interessante del rapporto che intrattengono con la società in cui vivono.

Figura 2.5.4.1

Criteri nella ricerca di un posto di lavoro



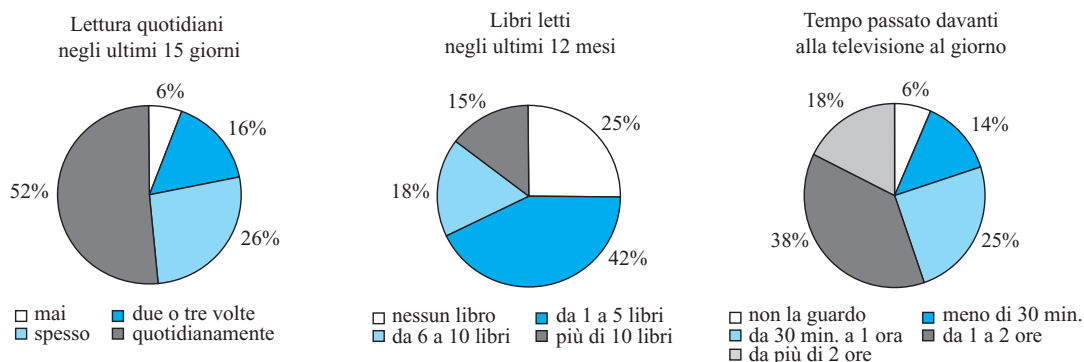
Per quanto riguarda la ricerca di un posto di lavoro, i partecipanti all'inchiesta longitudinale danno molta importanza ad alcuni aspetti che riguardano il lato relazionale-affettivo del lavoro, mentre meno a quelli legati prettamente alla riuscita professionale, come può essere la *possibilità di far carriera* e il *disporre di un reddito elevato*. Il tema della sicurezza è comunque un aspetto molto importante per i nostri giovani che, in effetti, situano il criterio *trovare un impiego stabile e duraturo* nei posti alti della graduatoria.

I trentenni ticinesi denotano una certa disponibilità ad essere mobili all'interno del Ticino, ma sono più restii a un trasferimento a più ampio raggio. Questo risultato potrebbe essere anche ricondotto al fatto che la maggior parte di loro si esprime in maniera positiva su come si vive oggi in Ticino, in effetti quasi tre persone su quattro rispondono di essere da *abbastanza* (58%) a *totalmente* (13%) soddisfatti di vivere in questo contesto.

2.6. Consumi culturali

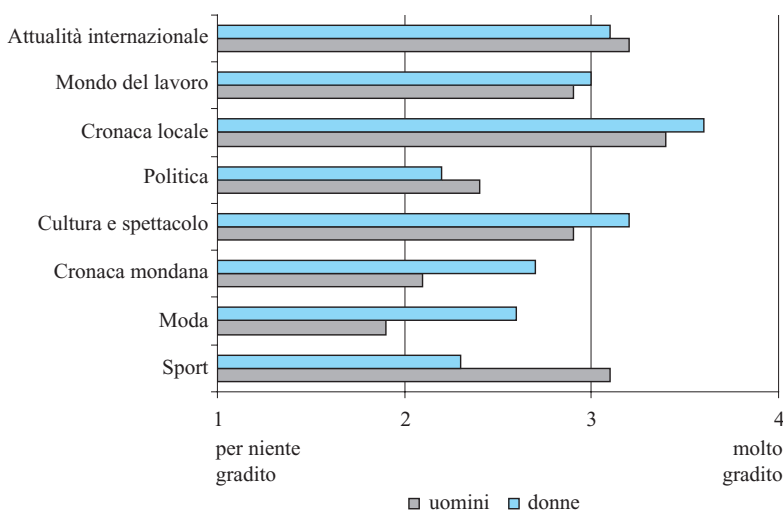
Oltre a interessarci dei valori e delle aspettative che caratterizzano i trentenni ticinesi, nei paragrafi seguenti ci soffermeremo brevemente su come usufruiscono dei mass media e delle offerte culturali in generale.

Figura 2.6.1
Lettura di quotidiani, libri letti e televisione



Solo il 6% delle persone dichiara di non aver mai letto o sfogliato un quotidiano negli ultimi 15 giorni, circa la metà invece lo fa giornalmente. Gli argomenti più apprezzati sono quelli della cronaca locale e quelli dell'attualità internazionale, al contrario i meno graditi sono la moda e la politica. Come indicato nella figura 2.6.2 sussistono delle differenze rilevanti tra uomini e donne inerenti al tasso di gradimento di alcuni argomenti: le seconde rispetto ai primi non apprezzano molto i contenuti che riguardano lo sport, mentre prediligono di più tutto ciò che concerne a moda e la cronaca mondiale.

Figura 2.6.2
Argomenti preferiti nei quotidiani



Per quanto riguarda la lettura di libri, quasi tre persone su quattro dichiarano di averne letto almeno uno integralmente negli ultimi 12 mesi, di questi più della metà da uno a cinque. Il genere più letto è quello dei romanzi, mentre i meno letti sono i fumetti e il filone politico.

Il 6% delle persone dichiara di non guardare mai la televisione. Tra le trasmissioni preferite figurano i telefilm/film e l'informazione/cronaca, mentre riscuotono minore successo gli spettacoli, i varietà, la cronaca mondana e i giochi.

3. Sintesi

Le pubblicazioni finora realizzate, ma in particolare le analisi riferite ai rilevamenti del 1997 (Donati, 1999) e del 2002 (Donati & Lafranchi, 2007), hanno permesso di constatare come la società odierna abbia assolto in modo dignitoso le sfide che concernono l'accesso alla formazione, pur non dissipando completamente alcune ombre persistenti legate agli effetti discriminanti del retroterra socioculturale e familiare nelle vicende scolastiche.

Questi sforzi di ricerca hanno evidenziato come negli ultimi due decenni a cavallo fra gli anni novanta e il duemila, il sistema scolastico abbia segnato una crescita quantitativa e qualitativa offrendo ad una cerchia sempre più ampia di individui l'accesso ai vari curricoli e portandone un numero sempre maggiore verso i gradi più alti. Donati et al. (2007) concludono senza troppe remore che «s'impone dunque una constatazione nel senso di affermare che la scommessa formativa assunta dalla nostra società dagli anni sessanta in avanti sia stata vinta in modo convincente. Si tratta però ora di capire se tale successo non porti con sé anche qualche limite nelle sue ricadute e nei suoi esiti.» (pp. 121-122).

La pubblicazione odierna offre un ulteriore tassello analitico alla problematica dei giovani alle prese con la loro formazione, con la non sempre facile transizione verso il mondo del lavoro, con l'inserimento nella società e, in ultima analisi, con il passaggio allo statuto di adulto a tutti gli effetti.

Le transizioni, in particolare quelle verso il mondo del lavoro, rivelano alcuni focolai problematici soprattutto per quel che riguarda i profili (per altro numericamente molto ridotti) a basso potenziale scolastico, mentre anche i passaggi al mondo del lavoro dopo curricoli più lunghi (formazioni terziarie) evidenziano talvolta alcune incongruenze come le precarie condizioni salariali al primo impiego, la non sempre adeguata corrispondenza fra le competenze acquisite e quelle esercitate professionalmente e alcune sacche di inoccupazione, tanto per fare qualche esempio. L'insieme dei dati raccolti nell'ultimo rilevamento della ricerca longitudinale (quello avvenuto nel 2007) ci permetterà di approfondire ulteriormente l'articolazione fra gli sbocchi formativi e il mondo del lavoro.

La fotografia scattata sul paesaggio dei trentenni ticinesi che fa l'oggetto della presente pubblicazione, ha il pregio di offrire uno spaccato su questi giovani adulti, delineandone un profilo in grado di inglobare numerose dimensioni del loro vivere in società (formazione, lavoro, situazione sociodemografica, consumi culturali, valori, soddisfazione, ecc.). Il quadro che ne esce ci mostra, a grandi tratti, questi trentenni assumere, in tempi differiti rispetto alla generazione precedente, ruoli e funzioni tipici dell'età adulta. Essi appaiono globalmente piuttosto ben formati avendo, oltre la metà di essi, terminato con successo un curriculum di tipo Secondario II, mentre per quasi un'altra metà la carriera formativa è stata coronata da una certificazione di tipo terziario e solo un'esigua minoranza non è andata oltre la scuola media.

Questa offensiva formativa (più marcata per le donne) ha comunque comportato qualche inevitabile pedaggio da pagare, perché ha fatto slittare di alcuni anni l'entrata nel mondo del lavoro, l'abbandono della famiglia di origine e, per la maggior parte di loro, l'assunzione con l'arrivo dei figli del ruolo genitoriale.

A trent'anni quasi tutti questi giovani lavorano e solo una minoranza di essi è ancora alle prese con degli impegni formativi. Va però segnalato come stiano avvenendo le prime uscite

(temporanee o definitive) dal mondo del lavoro, dovute più che altro all'assunzione di compiti familiari da parte delle donne e ciò malgrado i proclami e l'avanzata del concetto di parità.

Interessante anche constatare l'aumentato ricorso alle lingue straniere (in termini di padronanza e di varietà) in ambito professionale e, alla luce dei forti cambiamenti sociali in atto, anche in quello familiare.

Rispetto ai valori, i giovani trentenni tendono a privilegiare quelli rivolti essenzialmente ai rapporti umani, riservando però un occhio attento alle problematiche ambientali e ad aspetti contestuali quali la sicurezza del lavoro e quella riferita alla società in generale.

Venendo ai consumi culturali, troviamo i nostri trentenni, con qualche distinguo (donne/uomini, persone più o meno formate¹²), come buoni fruitori delle offerte che la società odierna serve loro a piene mani.

¹² Tali analisi, non riportate in questo rapporto, saranno approfondite in una prossima pubblicazione.

4. Riflessioni conclusive, prospettive e sviluppi

Ogni generazione è artefice della propria evoluzione e dei propri destini, ma nel contempo, oltre a essere figlia della generazione dei propri genitori, è anche figlia di un'epoca. Abbiamo quindi cercato di costruire, a mo' di immagine di sintesi, il profilo del giovane adulto ticinese, ponendo un occhio attento a questi tre fattori che hanno alimentato e influenzato gli esiti di questa fase del loro percorso di vita.

Il trentenne, così come emerge dalla ricerca longitudinale, appare piuttosto ben formato avendo raccolto pienamente, incoraggiato dai propri genitori che ne hanno fatto un veicolo di promozione sociale e culturale, le opportunità scolastiche offerte dalle politiche di democratizzazione realizzate negli ultimi decenni.

Rispetto alle generazioni precedenti, egli ha potuto godere di un certo benessere economico e di alcune conquiste sociali e culturali maturate a cavallo fra gli anni sessanta e settanta. Tale scenario ha logicamente influenzato i modelli educativi con cui egli si è confrontato a casa, a scuola e nella società in generale. Tali scenari hanno d'un canto facilitato il suo compito di crescere (maggiore libertà, opportunità offerte sul piano scolastico e culturale, propensione al consumo, accesso al tempo libero), ma d'altro canto hanno interposto qualche ostacolo sul suo cammino. Rispetto ai suoi genitori (baciati generosamente dal boom economico), il nostro trentenne ha riscontrato alcune difficoltà nell'accesso al primo impiego, anche se lo troviamo comunque inserito nel mondo del lavoro, senza però troppo sposarne l'ideologia del denaro e della carriera. La famiglia, al di là delle forti trasformazioni avvenute in questi decenni, rimane per lui (assieme ai rapporti personali ed affettivi in generale) un valore importante, mentre l'impegno (sia esso politico, sociale e religioso) verso la società appare più mitigato. Infine egli esprime soddisfazione rispetto alla propria vita, ma rimane prudente nell'accordare fiducia alle istituzioni e alla società in generale.

L'elaborazione di questo identikit, maturato con la nostra ricerca, oltre a contribuire (almeno lo speriamo) al consolidamento di alcune conoscenze su questa generazione di giovani adulti, apre ulteriori ed interessanti piste tematiche volte ad analizzare in modo più dettagliato le dimensioni evolutive del percorso di vita che ha traghettato questi individui dai quindici ai trent'anni.

I dati dell'ultimo rilevamento (2007), arricchiti dalla messa in prospettiva longitudinale di quelli raccolti in precedenza, contribuiranno a porre in luce ulteriori aspetti legati alla formazione, all'articolazione fra quest'ultima e l'impiego, ma anche alle prime fasi della permanenza nel mondo del lavoro, nonché al ruolo giocato da questa generazione di giovani adulti nella società in generale. A questo scopo, dopo aver ultimato «*Trentenni... click!*» ci indirizzeremo verso nuovi orizzonti di ricerca che confluiranno in una serie di pubblicazioni a carattere monografico, con in particolare:

- una retrospettiva sui percorsi formativi e sul perdurare degli influssi delle variabili socio-economiche e culturali nelle vicende formative;
- degli approfondimenti sull'articolazione formazione-lavoro, cercando di evidenziare analogie e differenze fra transizioni precoci (immediatamente dopo il secondario I) e transizioni mature in coda a formazioni lunghe di tipo terziario, con particolare riguardo alle modalità di ricerca di un impiego, alla corrispondenza fra formazione e lavoro, alla mobilità geografica, ecc.;

- una messa in prospettiva del mondo dei valori nel passaggio tra adolescenza e statuto di adulto;
- un'analisi dei consumi culturali e della vita associativa;
- uno sguardo attento su alcuni aspetti di natura sociodemografica nel passaggio dalla famiglia di origine alla formazione di un proprio nucleo, rilevandone le ricadute sulla società.

Un ricco programma che dovrebbe sfruttare appieno il potenziale rappresentato dall'esistenza di numerosi dati a carattere longitudinale, valorizzando così gli sforzi pluriennali dei ricercatori e dei soggetti, a cui rinnoviamo un sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata in occasione dei numerosi rilevamenti.

5. Pubblicazioni inerenti alla ricerca longitudinale (in ordine cronologico)

- Galli, E. (1993). *La formazione dei giovani dopo la Scuola media. Sguardo di sintesi sulle caratteristiche quantitative e qualitative iniziali della popolazione scolastica studiata e sulle prospettive offerte dallo studio*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Donati, M. (1994). *La formazione dei giovani dopo la Scuola media*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Donati, M. (1995). *La formazione dei giovani dopo la Scuola media*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Donati, M. (1996). *La formazione dei giovani dopo la Scuola media*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Donati, M. (1999). *Volevi veramente diventare quello che sei ?* Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Nezosi, B. (2002). *Test d'aptitude et réussite scolaire à l'exemple du General Aptitude Test Battery. Analyse des corrélations et rééchantillonnage d'un échantillon d'adolescents tessinois âgés entre 14 et 17 ans*. Fribourg: Université de Fribourg, Faculté des lettres. [Mémoire de licence, pas publié].
- Donati, M., Lafranchi, G., & Tocchetto, F. (2005). *Giovani a tutti i costi!* Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Bottinelli, L. (2006). *Imputation, pondération et calage de la vague 2002 des données de l'enquête longitudinale de l'USR «Volevi veramente diventare quello che sei? La formazione dei giovani dopo la scuola media»*. Neuchâtel: Université de Neuchâtel, Faculté des sciences économiques. [Travail de diplôme pas publié].
- Poglia, E., Berger, E., Galeandro, C., Stocks, G., & Tamagni Bernasconi, K. (2007). *Compétences plurilingues et identité des jeunes adultes de la Suisse italienne. Rapport intermédiaire 1*. Lugano: Università della Svizzera Italiana. [Rapport confidentiel, pas public].
- Donati, M., & Lafranchi, G. (2007). *«Formazione sì. Lavoro anche?» I percorsi formativi e professionali dei giovani: fra strategie individuali e logiche di sistema*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Donati, M., & Lafranchi, G. (2007). *Giovani in formazione. Appunti di viaggio. Dati, statistiche e società*, VII(2), 26-31.
- Bonanomi, A. (2007). *Ponderazione della Banca Dati 2007 dell'Indagine Longitudinale dell'USR*. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di scienze statistiche. [Rapporto non pubblicato]
- Poglia, E., Berger, E., Galeandro, C., Stocks, G., & Tamagni Bernasconi, K. (2007). *Compétences plurilingues et identité des jeunes adultes de la Suisse italienne. Rapport intermédiaire 2*. Lugano: Università della Svizzera Italiana. [Rapport confidentiel, pas publié].

Angela Cattaneo
Mario Donati
Cristina Galeandro Bocchino

Trentenni ... click !
Panoramica sugli esiti di una ricerca
longitudinale condotta sui giovani che hanno
terminato la scuola dell'obbligo in Ticino nel
1992

Documenti
di ricerca

Servizio di ricerca

Ufficio
studi e ricerche
09.03

Prezzo: fr. 10.-

